ATTUALITÀ

“Morti in carcere”: proposte, soluzioni e programmi in essere

di **Sara Di Giovanni** · 10 giugno 2021, 18:48

“Io ho un desiderio: voglio stare bene, voglio stare bene, tranquillità che spezza tutte le catene” è l’inizio di una canzone scritta da un detenuto del carcere di Poggioreale morto suicida il 28 Maggio 2021. Una morte che, come tante, poteva essere evitata, se solo per L. fossero scattate una serie di misure indispensabili e necessarie ad evitare l’estremo gesto.

L’isolamento sociale, lo stato di costrizione, il sovraffollamento, le carenze strutturali (mancanza di acqua calda, di docce) la mancanza di risorse supportive adeguate, può portare ad un esasperazione di patologie già esistenti o all’insorgere di esse il cui culmine è il suicidio.

Lo stato di sofferenza dei detenuti si è poi aggravato a margine della Pandemia Covid-19: i colloqui in presenza sono stati sostituiti dalle videochiamate, determinando un ulteriore allontanamento del carcere dalla società.

Il garante dei detenuti Samuele Ciambriello, in un intervista rilasciata a LAB TV il 20/04/2021 ha affermato che “il carcere continua ad uccidere”, i suicidi nel 2020 sono quasi raddoppiati rispetto al 2019, le richieste di aiuto sono sempre più numerose.

“Sono necessari più agenti, più educatori, più psichiatri, psicologi e sociologi, fondamentali per il percorso di rieducazione dei detenuti”. A causa della pandemia, nell’ultimo anno, sono state drasticamente ridotte, se non addirittura interrotte, le attività dedicate al recupero dei detenuti. I volontari, per esempio, sono passati da 1.150 nel 2019 a 674 nel 2020 ed è grave “l’assenza, in tutti istituti, di mediatori culturali e linguistici per migliaia di detenuti extracomunitari”.

Secondo Ciambriello, in una altra intervista rilasciata al quotidiano Istituzioni.24 il 16/11/2020, è “il momento di passare alle misure alternative per evitare la pressione alla quale gli istituti di pena sono sottoposti a maggior ragione in questo periodo: bisogna mandare a casa i più deboli, come ad esempio i detenuti che hanno patologie croniche, oncologiche. Inoltre, propongo che coloro i

quali devono scontare una pena inferiore a sei mesi, anche con reati ostativi, possano essere affidati alla detenzione domiciliare. Allargando il discorso mi viene in mente anche la situazione dei detenuti che scontano pene lievi e sono senza fissa dimora. È quindi il caso di utilizzare le case alloggio previste per questi soggetti che non hanno alcuna protezione sociale e rischiano di restare in cella come detenuti ignoti e contribuiscono al fenomeno del sovraffollamento che oggi è un ottimo alleato del Coronavirus".

Data questa situazione, è fondamentale attivare all'interno delle carceri, programmi di prevenzione per i suicidi. Secondo la rivista State of Mind, a partire dal 2008 l'Europa e l'OMS si accordarono per la realizzazione di programmi di prevenzione al suicidio volti a ridurre entro il 2020 il tasso di mortalità (ad oggi rappresenta l'1,4% del numero totale dei decessi annui). A tale scopo, negli ultimi 10 anni si è vista la messa in opera di numerosi progetti fondati su 3 specifici sotto obbiettivi:

1)La proposta di una formazione specifica dei professionisti del personale sanitario in modo da consentire l'individuazione precoce dei soggetti a rischio.

2)La sensibilizzazione della comunità alla tematica con l'obbiettivo di ridurre i processi di stigmatizzazione ad esso legati (Arensman et al., 2020).

3)La sorveglianza dei luoghi più comunemente frequentati a tale scopo (denominati "Hot spot" attraverso l'ausilio di dispositivi tecnologici o delle forze dell'ordine) (Ross et al., 2020).

In Europa sono stati sviluppati 11 programmi di prevenzione al suicidio di durata variabile e con il coinvolgimento di diversi stati membri dell'unione.

Di seguito sono riportati tre dei principali (Pompili et al., 2020).

EAAD: The European Alliance Against Depression fondata nel 2004 con l'obbiettivo di ridurre il tasso di suicidi ed è attualmente attiva in 16 stati. Il progetto ha dimostrato che il comportamento suicidario può essere ridotto (riduzione del 23% dei casi di suicidio) attraverso l'attivazione di 4 principali punti: il coinvolgimento del progetto di enti governativi, l'informazione alla comunità attraverso eventi pubblici, l'utilizzo di mediatori sociali (corpo di polizia, pastori religiosi, insegnanti, assistenti sociali) e l'offerta di supporto a pazienti e caregivers (attraverso gruppi di mutuo aiuto).

SEYLE: Saving and Empowering Young Lives in Europe è un progetto che ha come obbiettivo centrale la prevenzione dei comportamenti a rischio e la promozione della salute mentale negli adolescenti in 11 stati del Unione Europea coordinata dal Centro di Prevenzione per la ricerca sul

suicidio e la prevenzione della salute mentale del Karolinska Instututet in Svezia. Il programma si articola in 3 principali punti definiti nell'acronimo "QPR" (Question, Persuade and Refer). Vengono predisposti training specifici per tutti gli operatori scolastici in modo da: identificare precocemente i soggetti a rischio, promuovere la consapevolezza della salute mentale e stili di vita sani nel contesto scolastico e fornire collegamenti chiari con i professionisti della salute mentale.

SUPREME: Suicide Prevention Throught Internet and Media Based Mental Health Promotion è un progetto sviluppato tra il 2010 ed il 2013 il cui obbiettivo era quello di utilizzare la tempestività delle piattaforme online come strumento di prevenzione al suicidio ed ai tentativi di suicidio. È stata sviluppata una specifica applicazione web interattiva per la fascia di età tra i 14/24 anni, con informazioni utili al riconoscimento del disagio psichico, informazioni psicoeducative per la salute mentale e numeri utili per mettersi in contatto con i servizi territoriali nei diversi Stati.

Recenti studi hanno riportato una riduzione del tasso di suicidi, ma non è chiara la correlazione tra tali risultati e l'applicazione degli interventi (Pompili et al., 2020).

In Italia, invece, attualmente non è previsto nessun piano di prevenzione nazionale.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/06/10/morti-in-carcere-proposte-soluzioni-e-programmi-in-essere/

© 2026 Istituzioni24